

* Dio manda il profeta Ezechiele a parlare a «figli testardi e dal cuore indurito» (1^a lettura). Così sembrano essere anche i concittadini di Gesù (Vangelo di oggi), i quali non tentano nemmeno la fatica di voler superare la loro errata consapevolezza di sapere ormai tutto di tutti. Peccato, perché perdono l'occasione più importante, che era loro donata: di scorgere la luce di quell'incredibile Mistero che veniva a rischiarare la loro vita quotidiana. È per questo che «lì (Gesù) non poteva compiere nessun prodigio», perché, pur guarendo alcuni malati, la forza del Mistero profondo che lo accompagnava (*dynamis*) non poteva essere percepita da chi si ostinava a vedere il lui solo «il figlio di Maria», il falegname conosciuto da tanti anni. Quegli uomini conoscevano a memoria nomi e attitudini, ripetevano dicerie tramandate di bocca in bocca sulle piazzette della cittadina di Nazareth. Chiusi nella loro immobilità di pensiero, non si concedevano alcuna altra possibile prospettiva. È il pericolo di chi anche tra noi con supponenza e arroganza intellettuale pretende di sapere già tutto. Soltanto non sa che la parte migliore di se stesso è a pochi passi da lui. Non la può raggiungere, perché la esclude già in partenza.



PREGHIERA

Profezia, profezia!

Di profezia c'è oggi più bisogno che mai.
I cuori sono infatti più duri e le menti oscurate
da predicatori dell'utile, dell'immediato
e di ciò che serve solo a se stessi.

Profeti, come Te, Gesù, ancora ne nascono
e ci sono in questo nostro mondo,
ma sono poco ascoltati.

Abbiamo bisogno che Tu ci parli,
non ritirare mai la tua Parola da noi!
Abbiamo bisogno di ammorbidire
i giudizi trancianti di chi predica
chiusure e protezioni,
aumentando collettive paure.

Perciò vieni ancora tra noi
e parlaci ancora, parlaci sempre
Ti promettiamo di non fare come
i tuoi compaesani, della cui ostilità quali
fosti il primo a sorprenderti. Amen! (GM/08/07/2018)

Profeta Ezechiele (2,2-5) In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Vangelo di Marco (6,1-6) In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.